

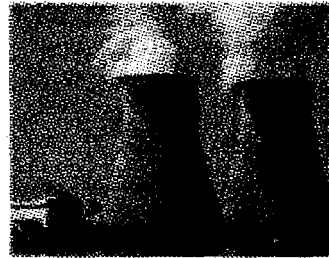
OICE: "NON ABBIAMO ABBANDONATO COMPLETAMENTE IL SETTORE"

"Nucleare, non siamo a zero"

L'Italia "non parte da zero" nel ritornare al nucleare, perchè "alcune nostre società, grazie al lavoro compiuto all'estero, non hanno mai abbandonato completamente il settore". E nella competizione che si aprirà, va evitata "la colonizzazio-

ne delle aziende straniere" ed il "Governo deve essere giustamente attento al ruolo delle imprese italiane". Lo ha detto Braccio Oddi Baglioni, presidente dell'Oice

servizio a pagina 3



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Copie in nostro possesso di cattiva qualità

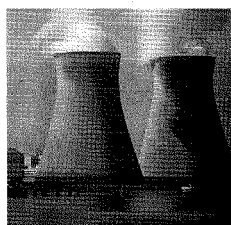
Oice

Lo afferma Braccio Oddi Baglioni, presidente dell'Oice: sostenere l'industria

Energia nucleare: il nostro Paese non riparte da zero sulle centrali

L'Italia "non parte da zero" nel ritornare al nucleare, perchè "alcune nostre società, grazie al lavoro compiuto all'estero, non hanno mai abbandonato completamente il settore". E nella competizione che si aprirà, va evitata "la colonizzazione delle aziende straniere" ed il "Governo deve essere giustamente attento al ruolo delle imprese italiane". Braccio Oddi Baglioni, presidente dell'Oice, l'Associazione di Confindustria delle organizzazioni di ingegneria, architettura e di consulenza tecnico-economica, sottolinea così le potenzialità del sistema Paese sul fronte del nucleare

Oddi Baglioni si dice convinto che "se è vero che alcune tecnologie dovremo obbligatoriamente comprarle da chi in questi anni le ha messe a punto", "interessanti prospettive si aprono anche per le società italiane". Parlando nella sede della Stampa estera a Roma, alla conferenza di presentazione del forum che si terrà il 28 a Roma all'Accademia dei Lincei, il presidente dell'Oice rileva quindi che le imprese italiane "non vorranno sicuramente essere solo colonizzate da aziende estere" in questa fase di ritorno al nucleare



dell'Italia. Le imprese, aggiunge, "lavoreranno insieme in un processo che serve a ridare alla nostra ingegneria in questo campo lo stesso livello d'eccellenza che ha in altri settori". Ed al forum ai Lincei per fare il punto sullo stato delle competenze in Italia, l'Associazione di Confindustria ha convocato anche la sua omologa europea Efca, l'European Federation of Engineering Consultancy, per "rompere gli ultimi indugi" sulla scelta nucleare portata avanti dal governo italiano, "offrendo risposte tecniche e 'corali' -dice Oddi Baglioni- alle problematiche che ne conseguono".

Il presidente dell'Oice, Braccio Oddi Baglioni, presentando la conferenza ai Lincei che avrà

per titolo "Climate Change and a new Energy Balance in Europe: the Engineering Challenge", si dice quindi convinto che l'Associazione "può mettere a disposizione personale altamente qualificato sia dal punto di vista tecnico sia per la gestione del programma attraverso la cultura del project management" ma, aggiunge "il Governo deve essere giustamente attento che l'industria italiana abbia un ruolo importante in questo programma per sviluppare un

proprio know how, necessario per potersi poi imporre sui mercati esteri". "Il problema del piano energetico nazionale -dice il presidente dell'Oice- deve essere interpretato con

una mentalità nuova e non più condizionata da logori schemi politici. La scelta dell'abbandono dell'opzione nucleare derivata dallo choc psicologico di Chernobyl, ci ha costretto per oltre vent'anni ad un costo dell'energia, sia in termini puramente monetari che di inquinamento ambientale, di cui è stata sottovalutata la portata".

Riguardo i cambiamenti climatici ed il mix energetico da più parti sostenuto, Oddi Baglioni sottolinea che "le società di ingegneria associate all'Oice condividono la strada indicata dal governo per un mix ottimale delle risorse", aggiungendo che "rinnovabile e nucleare devono diventare complementari". Inoltre il numero uno di Oice interviene sui diversi approcci tecnici legati alle scorie nucleari e, riguardo la tempistica sulle prime centrali afferma che "potrebbero essere pronte realisticamente, all'inizio del decennio del 2020". Anche dall'Oice, infine, arriva la sollecitazione di dare rapidamente vita all'Autorità per la Sicurezza.